Anno X. TORINO, Giovedì 13 Gennaio 1876 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 16.
Stati Uniti . . . » » 43 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 GENNAIO 1876.

ITALIA

Asti, 12. — Uno dei proprietari della Birreria già esercita dal sig. Grosso in questa città, certo G. B., caduto imprudentemente sabato scorso nella caldaia ove bollivano le materie destinate alla fabbricazione della birra, ne veniva estratto in sì misero stato, che, dopo dodici ore di atroci sofferenze, dovette soccombere nell'immatura età di 23 anni. (*Corriere Astigiano*).

Monza, 11. — Scrivono al *Secolo*:

Mi viene ora la notizia che nelle vicinanze di Nova venne arrestato uno degli aggressori che infestano la Brianza: dicono chiamarsi Lorenzo Bartesaghi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCLXVIII, parte suppl.), del 12 dicembre, che approva modificazioni nello statuto della *Cassa di Sconto e di Anticipazione* di Sarzana.

2. **Un regio decreto**, 9 gennaio, del seguente tenore:

Il comune di Montecatini di Val di Nievole è distaccato dalla sezione secondaria del Collegio elettorale di Pescia, n. 210, detta di Monsummano, e costituito in sezione separata del Collegio medesimo.

3. **Decreto** (n. 2869), del Ministro d'istruzione pubblica, in data del 25 dicembre, con cui si regola il modo per la distribuzione delle propine dei membri delle Commissioni esaminatrici delle Università.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Programma** di concorso, pubblicato dal Ministro d'istruzione pubblica, per la costruzione dell'edifizio nazionale di Belle Arti in Roma.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 12 gennaio.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Borelli, Buniva, Caranti, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa, Davicini, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Mazzucchetti, Meana, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Rey, Ricardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Stallo, Thomatis, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi, Villa e Villamarina.

La seduta è aperta alle 7 3[4.

Si legge e si approva il verbale della tornata precedente e si comunica al Consiglio un telegramma col quale il cons. Tensi si scusa del non poter intervenire alla seduta.

Commemorazione.

Sindaco. Prima di aprire la discussione sulle materie portate all'ordine del giorno, mi corre doloroso obbligo di rammentare la perdita dell'egregio nostro collega il consigliere Nicolis di Robilant. Già il Consiglio, unendosi alla Giunta nel funebre corteo, diede alla memoria del compianto cittadino un ben meritato omaggio di riverenza e di affetto, omaggio al quale parteciparono eziandio tutte le classi della cittadinanza torinese. Quest'atto di gratitudine dimostrata al Robilant per i segnalati servigi resi da lui alla patria, se fu di conforto al dolore della famiglia, riuscì pure ad onore di questo Consesso. Deplorando vivamente la morte del cav. Robilant, che, per devozione alla patria, per ingegno, per coraggio, era a tutti caro e da tutti stimato, io sono certo di esprimere l'intimo sentimento di tutti i miei colleghi.

Istituto dei ciechi.

Il signor Antonio Assalini di Genova, morto in questa città il 15 ottobre p. p., legava all'Istituto dei ciechi in Torino lire 12,000, aggiungendo che ove tale istituto non esistesse all'epoca della sua morte, detta somma fosse depositata ad interesse presso il Monte di Pietà ed ivi rimanesse sino all'erezione di detto istituto, ma non oltre il lasso di quattro anni, spirati i quali, se l'istituto non fosse eretto, capitale ed interessi venissero devoluti all'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino.

La Giunta chiede autorizzazione di fare tutti gl'incombenti necessarii, in via legale ed amministrativa, per riscuotere e mettere a frutto il detto legato nell'interesse dell'istituto da costituirsi.

Il Consiglio consente.

Museo industriale.

La Giunta propone al Consiglio di deliberare la concessione annua di L. 35 mila a favore del Museo industriale italiano a titolo di concorso nei termini stessi di quello accordato dal Consiglio provinciale, facendo voti che il Governo voglia accogliere quelle proposte di modificazioni che gli verranno in avvenire presentate dal Municipio.

Ferrati è favorevole alla proposta nel senso che al Municipio interessi e convenga concorrere assieme alla Provincia nel sussidiare l'importantissimo istituto, ma fa le più ampie riserve circa l'approvazione dell'indirizzo ad esso dato, e che, all'infuori di alcuni ampliamenti di scuole, sarebbe mantenuto col regolamento attuale.

Il concetto per nulla è variato, mentre ad un istituto di sì grande importanza dovrebbesi dare un indirizzo tale da mutare in meglio le condizioni della istruzione industriale. Provincia e Città devono cercare di dargli uno sviluppo capace di produrre il massimo prodotto utile, spingendolo fuori dai limiti attuali; e per questo stesso scopo, volendo procedere a reale riforma, dovea il Governo presentare un progetto di legge. Ricorda le fasi dell'istituto: i varii decreti governativi che lo riflettono: le promesse e le speranze che s'avviasse a diventare istituto normale e di perfezionamento e lamenta che tutto sia andato perduto senza che ben sappiasene il come ed il perchè. L'indirizzo fu completamente cambiato e gli insegnamenti divennero semplicemente preparatorii. Il Museo si ridusse a pura mostra, mentre avrebbe dovuto porger efficace e continuo sussidio a tutte le scuole professionali.

Opina quindi perchè vivissimo eccitamento si abbia a fare onde ottenere che l'istituto si sviluppi nel massimo limite a profitto degli studi industriali e professionali. Per dar vita all'istituzione, la Direzione di essa si desti e sia operosa, ed ogni anno in apposita relazione constati gli sforzi fatti, i risultati ottenuti, gli insegnamenti pratici che per essa si impartirono.

Qual fosse la buona via ci fu additata dal comm. Brioschi nel 1865 e fu colpa nostra se non la seguimmo. Altri si misero per quella via e noi non potremo sostenere la concorrenza che ci si fa se non mutiamo indirizzo.

E questa è cosa possibilissima purchè all'istituto nostro si dia vita reale, attiva, operosa, di operazioni pratiche, effettive, i cui risultati diventino noti e facciano palese quanta sia l'importanza e quanti i frutti dell'istituzione.

Chiappero ringrazia Governo e Provincia del loro concorrere ad assicurare l'avvenire dell'istituzione. Ricorda gli studi e le pratiche fatte dalla Commissione delegata dal Consiglio provinciale, la quale pareva volere che l'istituto diventasse una vera università con privilegio di concedere taluni diplomi di capacità per l'insegnamento.

Questo non si potè ottenere per ritrosia del Governo: quindi è che non abbiasi più a pensare a fare del nostro istituto una scuola normale e di perfezionamento, ma bensì, e piuttosto, una scuola donde escano abili industriali ed esperti operai. Si chiede concorso massimamente per acquisto di macchine, e questo concorso concedasi, sotto condizione che queste macchine non rimangano poi raccolte a solo fine di mostra, ma servano all'insegnamento pratico e personale. S'inserisca nel regolamento il disposto che vi siano giorni ed ore da determinarsi, durante le quali s'impartisca insegnamento pratico e personale a chiunque ne faccia richiesta. Così dovrebbe essere pure per quanto riflette l'insegnamento della chimica industriale ed agraria. S'introducano modificazioni esplicite su tal punto e si trovi modo che gl'insegnamenti e le esperienze della Stazione agraria mirino sempre a pratiche applicazioni e diano quindi profitti più ampii e maggiori di quelli che finora se ne ottennero malgrado i continui ed intelligenti lavori degli insegnanti.

Favale. La Commissione sulla pubblica istruzione diede voto favorevole alla proposta di accordar concorso di danaro al Museo industriale per acquisto di materiale scientifico. Sul voto suo faceva pressione la pubblica opinione; ed in ogni modo sarebbe stato sconveniente che si potesse dire che il Municipio rifiutasse il suo concorso alla prosperità d'un importantissimo istituto; d'altra parte però nella Commissione non si manifestò assoluta la convinzione che le innovazioni proposte possano recare gran frutto, giacchè tutti vedono come vi sia nell'atmosfera un influsso malefico, una corrente infesta non solo per quest'istituto, ma per quanto riflette Torino. Questo influsso rese già sterili e nulle le disposizioni della legge che istituì questo Museo; questo influsso lo spogliò delle sue cattedre più importanti, come quelle d'agricoltura, per arricchirne altre città; quest'influsso infine si manifesta nella resistenza a dare un pratico e deciso indirizzo all'istituto stesso.

La maggioranza della Commissione perciò credette che, votando il concorso, si dovesse proporre tutte quelle modificazioni al regolamento che potessero parere più acconcie, per ottenere, malgrado tutte le nimicizie, tutte le opposizioni e tutte le concorrenze, buon frutto pratico dal nostro Museo. Di questi studi si incarichi una Commissione speciale, e sul risultato di essi formolisi al Governo la domanda delle modificazioni desiderate. Esso accetterà o non accetterà, ma sarà nota la sola sua responsabilità e noi avremo compiuto tutto il debito nostro per assicurare l'avvenire di una istituzione utilissima all'Italia, ed a Torino specialmente, e per iscongiurare le insidie contro il suo avvenire.

Valperga di Masino crede che abbiasi a distinguere tra Museo ed Istituto e non possa che il sussidio dato ad uno di essi possa sempre giovar all'altro che gli è annesso, ma non ne fa parte integrante.

Ferraris non vuole asserti che possano togliere la fiducia sulla possibilità di veder prosperare gli istituti di Torino: è favorevole alla proposta non iscorgendo per quale ragione potrebbesi diniegare il concorso richiesto, mentre appunto si lamenta che altri istituti abbiano maggior grido ed accennino a più vigoroso sviluppo.

Sclopis rammenta l'operato della Commissione Reale che studiò l'organizzazione del Museo e quello della Commissione del Consiglio provinciale che prese ad esamina i modi di modificarlo. Tutti i progetti furono studiati e discussi, e la Commissione, che avea mandato amplissimo e non limitato a voler fare del Museo un'Università, dopo lungo e severo esame di tutte le proposte e di tutti i progetti, dopo lungo discutere col Governo, concretò nello schema presentato al Consiglio provinciale le risultanze dei suoi studi e le modificazioni che parvero più adatte a dare al Museo tutto il desiderabile sviluppo onde reggere e vincere al paragone di altri istituti rivali.

Crede che il concorso concesso appena può bastare a tenere ben fornita la collezione di macchine e di buoni esemplari, e che anche con altri mezzi converrà che si dia all'istituto nuova e più rigogliosa vita.

Chiappero nota che le collezioni, per quanto ricche diventino, a nulla approderanno se non si adotti il sistema di farle valere ad insegnamento personale in sussidio ed in vece dell'insegnamento teorico, che in fatto d'applicazione industriale è soventi insufficiente.

Credo che la Commissione di questo non siasi preoccupata, avendo sempre tenuto per obbiettivo il progetto di far del nostro Museo un istituto normale, una vera università che producesse e proclamasse docenti in dati rami dell'insegnamento. Fu un errore. Primo intento dev'essere quello di ottenere risultati pratici e realmente ed universalmente efficaci. Avviato per questa strada, l'istituto acquisterà fama per virtù propria e progredirà e prospererà a misura dei frutti che le industrie trarranno dai suoi miglioramenti. Tutti sono contenti di accordare concorso, con che s'abbia sicurezza che riescirà a profitto.

Sclopis ripete che la Commissione non aveva mandato limitato, nè mirava specialmente all'obbiettivo accennato dal consigliere Chiappero.

Rammenta i lavori di essa. Dimostra la poca convenienza del metter sempre cattivo umore in quanto riguarda attriti con interessi diversi dai nostri e confronti tra la nostra e le altre città. E s'andrà di male in peggio se si adotta il sistema d'impermalirsi sempre quando le cose non riescano a puntino come ce le aspettiamo. Accettiamo il bene che si potè ottenere e non rifiutiamo di sostenere un istituto unico in Italia e cotanto proficuo agl'interessi dell'istruzione industriale e professionale.

Ferraris darà ogni efficace concorso a questa istituzione, pur lamentando che sia ben lungi dall'aver dato tutti i frutti che se ne speravano, in causa dei successivi decreti che ne mutarono il primo indirizzo. Ora la questione si riduce a sapere se il progetto governativo di riforma sia il migliore perchè l'Istituto, unitamente al Museo, possa dare il massimo utile possibile.

Accennò a Milano e non per far raffronti, ma solo per constatare che fu colpa nostra se il centro d'istruzione superiore fu spostato.

Spantigati. Ostacolo all'ampliarsi del Museo fu il volere che esso godesse un privilegio che è diritto di tutti. Alla prova e non ai diplomi si giudicano gl'insegnanti. Ammette che la Commissione non abbia pensato mai a voler fare del Museo e delle sue scuole come un'università, ma non si può disconoscere che le prime difficoltà vennero da un concetto quasi equipollente, che da una parte sostenevasi e dall'altra assolutamente respingevasi. L'avvenire del Museo dipende dagli uomini che vi presiederanno; mercè di essi potrà acquistar fama, ampliarsi, svilupparsi. Noi l'avremo nelle nostre mani ed a noi spetta il far sì che esso dia buon frutto. Voterà in favore della proposta di concorso.

Arnaudon crede intempestiva una discussione che non potrebbe riescire ad altro che a creare nuovi ostacoli all'applicazione del progetto governativo prima ancora che siasene fatta prova e che da essa risulti se buono, mediocre o cattivo esso sia. Migliori frutti che pel passato si otterranno; studiamoci di averne ottimi.

Desidererebbe che si consigliasse che nell'acquisto di macchine si tenesse conto maggiore di quelle relative alle industrie maggiormente sviluppate nella nostra città.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta.

Il Consiglio approva *all'unanimità.*

Neve.

Sambuy dice essere molte le lagnanze che si odono per il lento progredire dei lavori di spazzo della neve. Chiede perchè e come non siasi potuto ottenere con maggiore sollecitudine e se sia vero che in parte contribuì al ritardo la mancanza d'acqua. Desidera pure schiarimenti in fatto d'una circolare dell'uffizio di polizia in cui si fa divieto ai proprietari di case di esportare, come facevano pel passato, la neve dai loro cortili nella via confrontante. La necessità di avere espressa licenza di far il trasporto in siti designati e talvolta molto lontani dai cortili che voglionsi sgombrare, viene a costituire un gravame non lieve.

Sindaco. Rispondendo al primo degli appunti mossi dal cons. Di Sambuy, rammenterò che l'Amministrazione, dopo aver fatta esperienza di parecchi sistemi, giudicò più conveniente quello di assegnare a cottimisti il lavoro dello sgombro della neve per regioni e per strade. Una Commissione apposita studiò tutti i mezzi di riparare a tutti gl'inconvenienti a misura che si andavano verificando, ed approvò il sistema attuale del cottimo.

Il ritardo che si lamenta provenne essenzialmente dalla scarsità di braccia: la neve caduta in sì straordinaria copia e su vasta estensione di paese impedì la venuta di un sufficiente numero di manovali dal contado. I delegati non mancarono al còmpito loro: diedero prova di sollecitudine e di attività, e fecero quanto era in loro potere di fare per affrettare lo sgombro.

I cottimisti si trovarono di fronte la difficoltà di aver braccianti e la impossibilità di costringerli al lavoro, da cui buona parte di essi si ritrae dopo poche ore allorchè continua a nevicare o piove. Vero è che nei due primi giorni difettò l'acqua, ma fu per caso di forza maggiore, essendosi otturato un canale.

Quanto al secondo appunto osserverò che la disposizione rammentata nella circolare diramata ai proprietari di case è disposizione di ordine e ritengo che non abbia potuto produrre inconvenienti se non in qualche rarissimo caso anormale. Questa misura è necessaria per impedire che si debba a più riprese ricominciare il lavoro dello sgombro delle vie nelle quali si riversava la neve dei cortili anche dopo che pel pubblico servizio già eransi sgombrate.

Non si tratta di imporre nuovi gravami ai proprietari, ma unicamente di regolare lo scarico delle nevi in modo che si faccia senza disturbo dei lavori dei cottimisti e senza incaglio del servizio pubblico. Se alla prova si constateranno inconvenienti, che saranno sempre pochi e lievi, si studierà il modo di porvi immediato riparo.

Sambuy ringrazia. Crede che si eviterebbero gli inconvenienti segnalati concedendo ai proprietari di far trasportare la neve alle chiaviche più vicine alle case loro: propone poi che si rinunzi al sistema di far le *calate* centrali con cui si hanno nelle vie due morene di neve che incagliano la circolazione: le *calate* laterali con una sola morena riescirebbero molto più comode.

Sindaco. Si terrà conto dei suggerimenti del consigliere Sambuy e si presenterà alla Commissione per lo sgombro della neve per vedere se l'innovazione introdotta in riguardo dello spazzo dei cortili possa dar luogo ad inconvenienti e come vi si possa riparare.

Alle 10 la seduta pubblica è sciolta ed il Consiglio si riduce a seduta privata per procedere a nomina d'un membro della Commissione d'ornato.

Società d'istruzione militare *e di beneficenza della guardia nazionale.* — In ordine al disposto dell'articolo 18 dello statuto sociale, la Società è convocata in adunanza generale per venerdì 21 corrente mese, alle ore otto di sera, nella sala d'armi, via della Rocca, N. 14.

Delizie postali. — Ci scrivono:

Sinora sempre si è praticato di spedir manoscritti sottofascia con una lettera d'accompagnamento francando il plico secondo il peso del medesimo (lettera e manoscritti assieme); ora invece la Direzione Generale delle Poste con circolare 30 novembre u. s., senza avvertirne il pubblico, partecipa ai suoi impiegati che i suoi legali, contrariamente alle istruzioni del 1862 e 1866, decisero che la lettera d'accompagnamento non può ritenersi come manoscritto (sic) e quindi deve essere tassata a parte. Ne nasce quindi (e con qual sorpresa lo si può immaginare), che da varii giorni chi riceve manoscritti con lettera d'accompagnamento in plico francato come pel passato, si vede costretto a pagar una sopratassa di trenta centesimi.

Prescrive detta circolare che insomma non si può più spedire due o più lettere sotto fascia in accompagnamento di manoscritti in un plico solo, con francobolli in proporzione del peso complessivo, ma deve francare come se le lettere fossero trasmesse a parte.

Questa disposizione, oltre ad essere di aggravio ai contribuenti, attribuisce un lavoro delicatissimo e grande agli impiegati che devono aprire i plichi e leggerne il contenuto

---

(88) (Vedi n. 12)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXVIII.

Teresa.

Ludovico si accostò a quella donna con un contegno in cui c'era famigliarità, ma forse maggiore ancora il rispetto.

— Vi conduco qui un forestiero, — diss'egli, — ma che più non è tale per me, poichè mi salvò già tempo la vita... È un giovane ferito e malato, assai malato... voi lo vedete.

Così dicendo egli si volse verso Osvaldo, il quale era giunto allora al suo fianco: il raggio di sole che rendeva così luminosa la testa della donna erasi alzato e non accarezzava più che il sommo dei biondi di lei capelli. Osvaldo levò lo sguardo in faccia alla moglie di Ludovico, mandò un grido e vacillò come colpito da un urto potente. Il vecchio lo accolse nelle sue braccia, e lo fece sedere sopra un rustico sedile che era lì presso, dove l'infelice lasciò cadersi, pallido, gli occhi sbarrati, le labbra contratte, come sotto l'impressione d'un'apparizione sovrannaturale. In quella donna che gli stava dinanzi e che era la moglie del generoso suo benefattore, egli aveva ravvisato la incognita della ferrovia, la Teresa, e insieme gli occhi e lo sguardo del ritratto di Tecla.

— To'! voi lo vedete! — esclamò il buon Ludovico sgomentato, additando alla donna il viso così sconvolto e il turbamento così profondo del giovane: — il poverino non ha potuto sopportare la fatica del viaggio e sta per isvenire... A voi, Teresa, a soccorrerlo, a dargli qualche ristoro e fargli prendere un po' di riposo.

La donna divina si accostò al nostro amico, sollecita ed aggraziata come in ogni sua movenza, lo guardò pietosamente con que' suoi occhi di cui non c'eran compagni al mondo, ora che Tecla era morta, gli parlò con una voce dolce e soave che suonò all'orecchio di Osvaldo come l'arpa d'oro degli angioli.

— Non rimanete qui all'aria aperta: — diss'ella: — le sere sono fresche e la guazza potrebbe farvi male; compiacetevi di entrare nel nostro *châlet*, dove sollecitamente vi sarà preparata una camera.

Osvaldo non rispondeva; ascoltava con tutta l'intentività del suo udito, con tutti i suoi sensi, la musica di quella voce di paradiso. Gli pareva quello un sogno; era presso a persuadersi che questa volta aveva proprio raggiunto il suo ideale, che era davvero *lei*, la quale ora gli stava innanzi e gli parlava, e che finalmente egli avrebbe potuto trattenerla, averla seco, non lasciarla più sfuggire, dileguargliisi come una visione.

Finalmente, facendosi forza, egli riuscì a balbettare qualche parola indifferente; tentò pure di alzarsi in piedi, ma le gambe gli vacillavano di guisa ch'egli sarebbe ricaduto se Teresa non fosse stata sollecita a porgergli il braccio, di cui egli s'impadronì ratto, quasi con avidità e sul quale si appoggiò con un ineffabile diletto. Ah no! non c'era più dubbio. Quella era proprio una realtà, non più un'ombra: sentiva il morbido e il calore di quel braccio ben tornito, sentiva il respiro tranquillo e soave di quella creatura celeste, presso cui palpitava con tumulto di gioia il suo cuore.

Essa lo condusse così fino in una bella camera allegra, pulita, aerata, bianca, piena di leggiadria e di gaiezza, che serviva da tinello; lo fece assettarsi in un ampio e comodo seggiolone rimborrato, gli pose un guanciale sotto la testa, uno sgabello sotto i piedi, e tutto ciò con una grazia e una semplicità di maniere da incantare, e poi gli disse:

— Mio marito crede che sia la fatica a farvi andare in isvenimento; ma io penso che vi si aggiunga pure il bisogno di nutrizione. Accettate anzi tutto, vi prego, qualche cibo, un brodo caldo, una piccola zuppa, o, se vi piace meglio, del latte appena munto.

Egli la guardava e guardava, e non sapeva rispondere. La donna arrossì un pochino sotto quello sguardo così insistente: ma esso era così supplichevole, così sottomesso e umile nella sua adorazione che la non pensò neppure a risentirsene. Forse non lo credette che riconoscenza e preghiera, miste bensì a un poco d'ammirazione per la donna, ma di quella rispettosa ammirazione, di cui nessuna figliuola d'Eva, per quanto riserbata e virtuosa, trova ragione d'offendersi.

— Provate almeno: — soggiunse la moglie di Ludovico, sviando da quelli del giovane i suoi bellissimi occhi: — sono persuasa che ciò vi farà del bene; il buonissimo latte delle nostre vacche è per questi luoghi l'alimento il più sano e confacente.... Aspettatemi un momento.

E corse via lesta e leggera, come una vera silfide.

Osvaldo girò intorno a sè uno sguardo attonito e scrutatore, quasi pauroso; fra sè pensava che tutto forse era illusione, che si trovava in preda ad un sogno delizioso, ad un'allucinazione beata, e che tutto fra poco sarebbe scomparso. Ma per la finestra aperta vedeva il buon Ludovico nell'aia dare gli ordini a' suoi manovali e far loro eseguire certi lavori; ma sopra una tavola che era lì presso stava un lavoro femminile, a cui gli pareva di vedere le traccie lasciate da ammirabili ditini di donna; ma nell'aura intorno a sè egli sentiva come un profumo nuovo, inespri-

per riconoscere se si tratti di puri manoscritti o di lettere e corrispondenze.

Il tempo. — Siamo nel cuore dell'inverno, tutti i monti, tutta la pianura sono ricoperti di neve, da più giorni il sole non si lascia vedere, eppure non abbiamo freddo: ieri sera nevicava, ma or la neve si è convertita in acqua, e se guardiamo al termometro, ci par di essere piuttosto in principio del mese di novembre che in quello di gennaio.

Intanto quei luoghi, e sono ancora molti, nei quali la neve di domenica non era ancora stata tolta, diventano completamente impraticabili; la neve chiude fossatelli e imbocchi dei canali sotterranei: si formano perciò per le strade e per le piazze dei laghetti di 10, 20 e perfino 30 centimetri di profondità in cui si combina felicissimamente mota, acqua e nevischio, qualche cosa come una palude che vi acchiappa prigionieri al passaggio e non vi lascia più prima d'avervi inzaccherato ben bene i calzoni e riempite le calzamenta di acqua. Sono tante costipazioni e reumi e pleuriti in erba che daranno buona messe di malattie pei signori medici e fruttano intanto mille accidenti al Municipio.

Oh davvero che i dipendenti di questo sono in questi giorni bagnati in regola! Sissignori, una parte del torto non è solo del cattivo scherzo che ci fa il tempo, ma della cattiva volontà e del [illegible] zelo che furono impiegati nello sgombro della neve. Come! In una città quale Torino quasi sette giorni dopo che è caduta la neve, questa si ha ancora da vedere per le strade, e non solo nelle più solitarie e remote, ma perfino in piazza Carlo Felice, perfino nella via Roma, da dove parecchi abitanti ci scrivono, in data di ieri sera, lettere indignate. Ma per la buona fama del nostro Torol ciò non è mai capitato ancora per l'addietro. Si avevano pochi uomini? Noi ne abbiamo visto delle squadre abbastanza numerose: è il lavoro che non è ben diretto, ben sorvegliato, che non si fa come si dovrebbe. Oh che gran lavoro sarebbe se intanto si mandassero ad aprire tutte le chiaviche, che son chiuse, e quattro uomini con una brava scopa ciascuno spazzassero là dentro questa insopportabile poltiglia. Ah sono pochi gli uomini a lavorare? Vedremo che cosa costeranno nel pagarli.

Da bravi! un po' di amor proprio signori, un po' di risoluzione e di avvedutezza, e non fate fare sì cattiva figura a Torino.

Teatri. — Il sig. Palamidessi ha fatto ieri sera al Gerbino una serata di benefizio che « era follia sperar » con quel tempaccio maledetto che ci tiene da tre giorni immollati come tanti citrioli in aceto. Il teatro era pieno, a rigore di termine, ed il successo si è mantenuto al livello della più sfrenata ilarità tutta la sera.

Si sono rappresentate: 1° la commedia di Salvestri *Tredici a tavola*, in cui la signora Campi con un abito verde e nero e con una graziosità tutta sua propria faceva palpitare più d'un cuore vedovo; 2° *Un brillante in prigione*, del sig. Bussi, con la spiegazione di una sinfonia ad uso *D. Bucefalo*, fatta da Palamidessi egregiamente; 3° *Cuccolciti non è arrivato*, scherzo-bizzarria scritto appositamente pel seratante onde fargli cantare *Il sognaccio* di Mattioli-Alessandrini; 4° ed ultimo *Il casino di campagna* con nuovi travestimenti buffi ed umoristici oltre i limiti dell'arte scenica.

Ed il signor Palamidessi ha riportato in tutto una vera vittoria, perchè lui canta, suona e fa la marionetta come nessun brillante del suo genere fece finora.

Bravo lui e quelli che lo secondarono nel *cimento melo-comico*.

— Venerdì sera una novità al Rossini: la commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua, intitolata: *Le facie d' tola*, scritta appositamente per la compagnia Milone e Ferrero.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 *gennaio* 1876.

Converso Antonio, d'anni 62, di Beinasco, falegname — Sticca cav. Giuseppe, id. 69, di Baldissero, procuratore-capo — Biraghi Rosalinda nata Bottero, id. 35, di Milano — Pasta Andrea, id. 64, di Villanuova di Asti, cuoco — Barattino Antonio, id. 69, di Torino, scultore — Ajres Maddalena, id. 56, di Viù — Ramasso Teresa, id. 65, di Torino — Brusco Giacomo, id. 65, di Serravalle delle Lange, verniciatore — Sausoè Silvino, id. 26, di Foglizzo, maestro di musica — Isoardi Matilde, id. 28, di Torino — Boita Giovanni, id. 63, di Albiano d'Ivrea — Grosso Barbara nata Prato, id. 62, di Asti — Cadirola Antonia, id. 83, di Viguzzolo — Peroglio Catterina, id. 17, di Casalis — Torta Elisabetta nata Gojo, id. 83, di Torino — Tabellino Emilio, id. 36, di Torino, segatore — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 24, dei quali a domicilio num. 20, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 *gennaio* 1876.

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*
12 gennaio 1876.

Ora	Altezza barom. in mill. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna all'nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	738,9	+ 0,4	4,5	94	14° 38'	Debole	copert.
9 ant.	739,4	+ 0,6	4,7	96	14° 36'	Debole	neve
12 m.	738,8	+ 1,8	4,9	93	14° 38'	S d.	neve
3 pom.	738,3	+ 0,8	4,7	96	14° 38'	S E d.	neve
6 pom.	737,6	+ 0,7	4,6	94	14° 38'	S E d.	neve
9 pom.	737,7	+ 0,5	4,6	96	14° 37'	O d.	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,1 / massima + 2,2
Acqua caduta mill. 10 8.
Minima della notte del 13 + 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 14 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — Passaggio al meridiano ore 0 28 — Tramonto 5 0.
Nascere della **Luna**, 9 10 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 6 matt.
Tramonto, ore 10 4 matt.
Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 gennaio.

	Massima	*Minima*
Torino	0. 0	— 2. 6
Bologna	— 0. 8	— 3. 2
Milano	— 0. 2	— 2. 9
Venezia	2. 0	— 1. 0
Perugia	6. 2	2. 3
Firenze	6. 0	3. 0
Livorno	8. 2	3. 6
Genova	10. 0	4. 0
Roma	11. 1	5. 1
Napoli	13. 0	8. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso o coperto. Mare agitato o grosso per forti venti da sud nelle coste CalabroSicule, Canale d'Otranto e golfo Asinara. Barometro variamente oscillante nell'Etolia. Sono probabili venti freschi o forti con mare agitato, specialmente nel Mediterraneo.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(14) — (*Continuazione*, *vedi num.* 12)

Tuttavia non sapeva come spiegarmi la sua presenza in quel luogo, a quell'ora; epperò mi feci ad interrogarlo con la più grande ansietà. — Egli non mi rispose che a monosillabi, balbettando, mutando colore, senza che dalle sue voci quasi inarticolate mi venisse fatto cavare il minimo costrutto. — In quel punto medesimo il signor Delegato che s'era messo a perlustrare la stanza, si arrestò dinanzi al mio scrigno, sclamando:

« Ma questo scrigno è aperto.... forzato! »

Allora soltanto il primo dubbio tornò a mordermi il cuore. Il Delegato mi domandò la somma che vi si doveva trovare rinchiusa. — Risposi: centodue mila lire in altrettanti biglietti della Banca Nazionale; e procedemmo insieme alla verifica. — La toppa dello scrigno riconoscevasi evidentemente essere stata forzata col mezzo di un oggetto contundente introdotto nel suo foro e spinto in guisa da piegarne il fondo e farne uscire così la stanghetta dal rispettivo suo incavo. — Lo scrigno era vuoto. — Sotto il caso, intanto, una delle due guardie, che accompagnavano il signor Delegato, travide alcuni oggetti: si chinò, frugò e ne trasse un piccolo martello tutto di ferro come quelli che adoperano gli stampatori, un punteruolo ed un involto di carta quasi disfatto. — L'involto conteneva appunto i centodue biglietti di Banca mancanti allo scrigno. — Il Delegato non fece nessun'altra osservazione; indicò alle guardie il barone di Mieil ed:

« Ecco il ladro — sclamò — arrestatelo! »

Le guardie non gli avevano ancora posto le mani addosso, che il signor di Mieil, rimasto nel frattempo come stupido ed inebetito, vacillò e, colto da deliquio, fu sul punto di stramazzare a terra. Le guardie lo sorressero e, siccom'era uscito affatto dei sensi, lo stesero su di un canapè; e mentre il Delegato stendeva il verbale dell'accaduto ed il mio cameriere usciva per una carrozza, lo frugarono accuratamente e gli rinvennero indosso una doppia chiave identica a quella che serve a me per entrare ed uscire di casa mia, una rivoltina ed una piccola lanterna cieca. — Nel portafogli non aveva che due lettere insignificanti di amici, alcune carte da visita e trecento lire in biglietti della Banca di Francia. — Un quarto d'ora dopo, ritornò Nicola annunziando la carrozza, nella quale il signor di Mieil, che era sempre svenuto, venne trasportato a braccia da una delle guardie e dal mio cameriere. L'altra guardia era intanto discesa ad interrogare il mio portinaio. Rimasto solo, passai nella stanza da letto di mia moglie. — Ella dormiva. — La svegliai e le narrai tutto quanto era successo. — Questa è la pura e genuina verità.

Presidente. A quest'ora, ella non mancherà di sapere quale sia l'argomento addotto dal di Mieil per spiegare la propria presenza in casa sua la notte del 16 dicembre.

Teste. L'ho rilevato dai resoconti delle udienze che si pubblicano nei giornali, [e non avrò d'uopo di soggiungere quanto mi sia stato penoso il veder frammisto a questo processo il nome di una donna, per la quale non so se in me prevalga più l'affetto o la riverenza.

Presidente. Ella quindi esclude assolutamente un simile motivo come possibile spiegazione della presenza del di Mieil in sua casa?

Teste. Buon Dio, no; io non voglio escluderlo, se ciò può tornare di qualche benefizio all'imputato. — Vi fosse pur modo di dimostrare, anche per via di semplice ipotesi, che il fatto della rottura del mio scrigno e della sottrazione della somma ch'esso conteneva, può attribuirsi ad altra mano e non alla sua; ed io sarei il primo a chiudere gli occhi sullo strano argomento che egli adduce in sua difesa e lo ammetterei di buon grado, comecchè non una, ma mille altre ragioni m'avessi per ritenerlo destituito d'ogni fondamento.

Pubblico Ministero. Invito il teste a voler declinare codeste altre ragioni.

Teste. Prego l'onorevole rappresentante della legge a volermene dispensare. Io non ho detto ciò che per convalidare la mia dichiarazione. Ho voluto significare che, qualora mi apparisse la più lontana probabilità d'equivoco nell'accusa che sta a carico del barone di Mieil e quantunque io abbia, non solo l'intima persuasione, ma posso dire la materiale certezza che il pretesto da lui addotto non ha nemmeno le apparenze del probabile, io sarei stato pronto ad ammetterlo per non aggravare la sua situazione; ma siccome è omai chiaro....

Pubblico Ministero. Non importa: io insisto nella mia domanda.

Presidente. Prego il conte Duranti a soddisfare il desiderio del Pubblico Ministero.

Teste. Sono ben cinque anni che io ho stretto rapporti di amicizia col barone di Mieil, e, dacchè lo conosco, egli frequentò sempre la mia casa, con l'assiduità di una persona della famiglia; ma a rigore di termini egli fu sempre un intimo amico mio, non un amico di casa. Mi spiego. Qualche volta, molte volte forse, l'accidentalità avrà fatto che, trovandomi io assente od occupato in guisa da non poterlo ricevere, egli per non mancare di cortesia abbia richiesto della mia signora e si sia trattenuto a conversare seco lei; ma sempre, sempre, egli veniva esclusivamente da me, mentre d'altro lato, il render visita a mia moglie non gli sarebbe stato minimamente interdetto. Tale contegno basta già da solo a dimostrare delle due cose l'una, o che ben poco gli premeva di trovarsi quanto più sovente potesse al contatto della donna di cui si è detto invaghito, o che aveva un grande predominio su di se stesso, se giungeva ad astenersene sempre, malgrado la violenta passione a cui si è studiato di far prestar fede. Ma quel contegno ha, per contro, una facile e logica spiegazione ne' sentimenti stessi che animavano lui rispetto alla mia signora e questa rispetto a lui. Se io dicessi che si odiavano, desterei non soltanto stupore, ma mi guadagnerei a giusto titolo il predicato di tiranno domestico per aver potuto imporre, se non fosse che momentaneamente, la conoscenza di persona abborrita alla donna del mio cuore; ma dirò bensì che si erano cordialmente antipatici. La mia signora non lasciava sfuggire la minima occasione che le si offrisse per darmi la baia circa la mia sviscerata amicizia pel barone di Mieil; questi la ricambiava di continui motteggi e col non aver mai voluto, meno i pochi giorni d'uso, accettare un solo invito a pranzo alla nostra tavola.

(*Continua*)

Leggiamo nella *Perseveranza*:

È giunto a Milano, da Vienna, il sig. Cavallier, delle ferrovie dell'Alta Italia, ed attendesi per oggi o domani anche il rappresentante del Governo, il commendatore Berruti.

Pare che l'uno e l'altro accompagneranno a Vienna il Sella, il quale è tuttora a Roma.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso:

Il 6 corrente, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Navacchio, provincia di Pisa, è stato attivato il servizio del Governo e dei privati.

Firenze, li 7 gennaio 1876.

Si fa noto che essendo interrotti i cavi sottomarini fra la Dominica e la Martinica, e fra Santa Lucia e San Vincenzo (Antille), i telegrammi per queste destinazioni sono spediti coi migliori mezzi di trasporto possibili senza mutazione di tassa.

Firenze, 8 gennaio 1876.

Martedì moriva in Firenze l'illustre pittore cav. Enrico Pollastrini, professore a quella Accademia di belle arti. Esso era nato in Livorno nel 1817.

Un telegramma da Berlino, in data del 10, dice che l'Imperatore in persona farà l'apertura del Landtag, che deve officialmente convocarsi il 16 corrente.

Un altro telegramma da Monaco, stessa data, dice essere imminente a Berlino un'evoluzione favorevole ai cattolici. L'Imperatore desidererebbe vivamente la conciliazione, ed il principe di Bismark non sarebbe opposto all'idea d'una tregua, sopratutto in vista delle gravi complicazioni esterne che potrebbero sorgere da un momento all'altro.

E così sembra certo che il Governo nella prossima sessione non proporrà delle nuove leggi contro i cattolici, dei quali il signor Bismark desidera ottenere il concorso per la formazione d'una nuova maggioranza conservatrice.

Londra, 10 *gennaio*. — La *London Gazette* avendo informato i capitani delle navi inglesi che sulla costa nord della Spagna vi ha un punto specialmente pericoloso, a cagione delle batterie dei carlisti, il *Times* dice:

« Il Governo inglese tratta un po' troppo leggermente le materie serie. In pace colla Spagna, questa deve proteggere le proprietà e la vita dei nostri nazionali.

« Se dei marinai sono assassinati e delle navi bruciate, noi dobbiamo domandare a Madrid le dovute riparazioni, od esercitare le rappresaglie necessarie. Noi non abbiamo delle relazioni coi carlisti; il re Alfonso e noi, dobbiamo far la polizia delle coste. Noi non vediamo oggi perchè debba dispensarsi dai doveri elementari per una flotta potente.

« La Spagna pretende conservar Cuba, e le sue navi talvolta tirano sulle batterie carliste. Ma il signor Canovas non può vantarsi di aver fatto alcun serio sforzo per proteggere le navi estere.

« La Spagna ha messo a prova la pazienza dell'Europa più di qualunque altro paese, quando si tratta del diritto degli stranieri; ed i suoi uomini di Stato responsabili contano sulla continuazione di questa pazza indulgenza. Meglio varrebbe che la Spagna fosse tenuta responsabile, come le altre grandi potenze.

« Gli Stati Uniti potrebbero dare il buon esempio col non permettere a Cuba di essere il flagello e non la perla delle Antille. Se noi lo rendessimo francamente e fermamente responsabile di tutti i danni toccati fino all'ultimo scellino, il Gabinetto di Madrid griderebbe un po' dapprincipio, ma poi si metterebbe a far buona guardia e farebbe de' miracoli per compiere il dover suo. »

RIFORME IN TURCHIA.

La Sublime Porta continuando, senza tener conto della nota del conte Andrassy, la serie delle proprie riforme promesse, ha fatto di pubblica ragione la nota seguente:

« La polizia generale dell'Impero è riorganizzata e comprenderà quattro divisioni:

« 1° Il servizio e le attribuzioni della polizia propriamente detta;

« 2° La esazione delle imposte, di cui gli agenti saranno scelti fra tutte le classi della popolazione;

« 3° La sorveglianza, che si eserciterà da agenti ugualmente presi nel seno della popolazione;

« 4° Il servizio degli uscieri de' tribunali e dei consigli, che saranno pure scelti fra tutti gli abitanti dell'Impero.

« Queste quattro divisioni non tarderanno a ricevere i loro regolamenti speciali.

« Nell'intendimento di mantener salva la libertà individuale e regolarizzare per conseguenza i mandati d'arresto dei prevenuti, un Comitato d'inchiesta preventiva, composto di un presidente e di due assessori, viene instituito in ciascun commissariato di polizia, tanto nella capitale che nei capiluoghi di provincia. »

Il *Times*, parlando della nota del conte Andrassy, dice:

« Noi siamo convinti che non si otterrà la tranquillità se non si darà all'Erzegovina ed alla Bosnia l'indipendenza pratica che già ottenne la Serbia. Noi dovremmo prepararci per arrivare ad un tale scopo. Nulla vi ha nel progetto di riforme proposte dall'Austria che impedisca questo scioglimento della questione. »

Un'altra nota della Turchia, concernente il regolamento delle attribuzioni del Consiglio esecutivo, fu pure comunicata alle agenzie telegrafiche, ed è così concepita:

« Un Consiglio esecutivo permanente fu instituito presso la Sublime Porta per dare

mibile, celestiale, che pareva aver lasciato il passaggio, la presenza della impareggiabile donna.

Ed eccola di ritorno dopo veramente pochi minuti d'attesa. La stanza parve illuminarsi di più cara luce; ogni oggetto parve abbellirsi, splendere, sorridere sotto il fascino degli occhi di lei. Osvaldo fece un sorriso di beatitudine e trovò che Staremberg aveva fatto assai bene a salvarlo e che c'era ancora assai di buono nella vita.

Teresa si accostò a lui con quel suo passo leggero e sì aggraziato, portando colle sue mani bianche e sottili come esser potrebbero quelle d'una regina, un vassoio su cui una scodella ripiena di latte spumante e un pane di color dorato e di odore soavissimo da eccitar l'appetito d'un moribondo. Ella depose tutto sulla tavola e disse:

— Lasciate far da me, signore, non vi scomodate per nulla; vedrete se so curare e servire gli ammalati.

Tagliò parecchie fette di quel pane stupendo e le mise a pezzetti ad immollare entro il latte, poi rimescolato ben bene col cucchiaio, porse la scodella al giovane e la tenne proprio come si farebbe ad un infermo o ad un bambino.

Osvaldo la lasciava fare e non ismetteva di guardarla.

— Grazie! — diss'egli finalmente, con voce tremante d'emozione. — Grazie di tanta vostra bontà!... Oh come per essa vi riconosco!...

— Mi riconoscete! — esclamò essa sorridendo. — Se questa è la prima volta che ci vediamo!...

— Non importa... Vi ho riconosciuta.

— E in che modo? — chiese ella aggrottando un pochino le sue sopracciglia.

Osvaldo arrossì, ma si rimesse subito e rispose:

— Per tutto il bene che ho già sentito a dire di voi.

Quella notte adunque Osvaldo la passò nel *châlet*, sotto il medesimo tetto che accoglieva Teresa. Dormì poco o punto; mille immagini, mille chimere lo tormentarono da sveglio e nei pochi momenti in cui dormì gli diedero sogni deliziosi insieme e penosi. Altro che quella calma di cui il medico gli aveva fatto sì pressante raccomandazione! Giunto appena il mattino, egli si levò in uno stato di agitazione che, se non era febbre, vi si avvicinava di molto.

La prima persona che incontrò fu Ludovico: e a dire il vero, non era lui che andava cercando.

— Buon giorno mio caro! — gli disse con accento cordiale il brav'uomo. — Già levato!..... Credo certo che l'esser mattinieri sia bene; ma finchè siete indisposto sarebbe più prudente attardarvi un po' più nel letto.

— No, no... Sento che l'aria del mattino mi fa bene... E la signora Teresa?... Sicuro che la non è ancora levata.

— Lei?... Non la conoscete. Era già fuori molto prima che voi vi alzaste. Ha già dato i suoi ordini a tutti della casa e della fattoria, ed ora è rientrata nella sua camera a regolare i conti della settimana. È lei che tiene tutta la contabilità. È la più operosa, la più intelligente e insieme la più buona delle donne.

Osvaldo si voltò in là, fingendo di guardare qualche cosa con interesse.

— E voi, — riprese Ludovico, — oggi come vi sentite?

— Assai meglio... La mia indisposizione è affatto passata.

— Benissimo! E allora, caro mio, bisogna mettersi in viaggio.

— Mettermi in viaggio! — esclamò Osvaldo sbalordito, impallidendo leggermente. — Devo andarmene?

— Sicuro: — rispose Ludovico ridendo: — ma per tornare il più presto che potete di quest'oggi stesso.

— Non capisco.

— E vi spiego subito la cosa. Nella vostra qualità di emigrato, volendo stabilirvi in questo cantone, bisogna che nelle ventiquattr'ore andiate a farne la dichiarazione al capo-luogo per ottenerne un permesso di soggiorno. È una formalità necessaria.

— Dove bisogna dunque andare?

— Ragatz appartiene al cantone di San-Gallo.

— È dunque a San-Gallo dove mi bisogna andare a fare la dichiarazione?

— Precisamente, dal borgomastro, eccellente persona, con cui, dacchè siamo in questo paese, abbiamo fatto buona conoscenza. Il mio boaro vi condurrà, perchè io sono ritenuto qui oggi da alcuni lavori che non posso ritardare.

— Spero bene che la mia persona non avrà da esservi d'impaccio o di soggezione per nulla. Potrò io dunque tornare di quest'oggi stesso?

— Se partite presto, sì.

— Parto subito.

La carrettella in due minuti fu pronta. Osvaldo diede una buona stretta di mano al suo ospite e vi montò sollecito. Non aveva che un rammarico, quello di partire senza aver visto Teresa, senza essersi accertato di nuovo che ella abitava proprio davvero sotto quel medesimo tetto.

Se ne usciva così melanconioso dalla fattoria e scorreva lungo la parete esteriore dell'abitazione, quando udì una finestra aprirsi al di sopra di lui; alzò il capo e vide un'apparizione che lo incantò. In una cornice formata da una vitalba che si arrampicava intorno alla finestra, scorse scintillare due occhi divini: gli occhi del ritratto trovato a Donnersberg: e una voce angelica gli disse dolcemente:

— Buon viaggio e tornate presto!

Tutto il giorno queste parole risuonarono alle sue orecchie, e quell'immagine celeste rimase continuamente innanzi ai suoi occhi.

(*Continua*)

FULVIO ACCONI.

completa e graduale esecuzione, in tutte le provincie dell'impero, alle disposizioni del firmano imperiale testè promulgato intorno alle riforme generali.

« Questo Consiglio, posto sotto la presidenza di S. A. il Gran-visir, è composto di membri permanenti presi fra gli alti dignitari ed altri funzionari dello Stato e d'un segretario generale.

« I rapporti dei Ministeri e dei Consigli provinciali relativi all'esecuzione delle disposizioni del firmano imperiale saranno riferiti al detto Consiglio, che è incaricato di far redigere e trasmettere senza indugio tanto le risposte alle questioni che potrebbero presentarsi nei detti rapporti, quanto gli ordini del Gran-visir per la esatta esecuzione delle disposizioni del firmano imperiale.

« I membri permanenti del Consiglio esecutivo si riuniranno tutti i giorni e veglieranno alla pronta ed intiera esecuzione del loro mandato. Le deliberazioni sugli affari urgenti avranno luogo sotto la presidenza del Gran-visir e di tutti i membri consiglieri ordinarii e straordinarii.

« I membri permanenti del Consiglio esecutivo debbono sorvegliare l'esecuzione delle riforme nelle provincie; tuttavia, vista la necessità assoluta di esercitare una sorveglianza incessante e di fare delle continue investigazioni, un Comitato di controllo, composto di persone competenti, fu annesso a questo Consiglio. »

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo in grado di smentire la notizia corsa ieri a Roma che siano state rotte le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali, per venire ad un accordo sulla precedente convenzione fatta colla Società dal Governo stesso. Ancora tutto è sospeso.

Riferisce la *Libertà* che è partito alla volta di Parigi l'on. Giacomelli con una missione del Governo concernente la quistione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Allo stesso scopo l'on. Sella, che si disse già partito per Vienna, partirà invece fra due o tre giorni.

Secondo la *Libertà*, l'on. Sella partirebbe solo intorno il 20 di questo mese.

È partito da Firenze il comm. Tantesio, ispettore generale delle RR. Poste, per Berna, ove si terranno altre conferenze per estendere viemmeglio la Lega postale internazionale.

Pare ora che varii Stati, anche dell'Asia, abbiano domandato di entrare a far parte della Lega postale internazionale, e che perciò si riunisca di bel nuovo la conferenza internazionale. *(Corr. Ital.)*

Intorno alle *Casse di risparmio postali*, leggiamo nel *Giornale dei Lavori pubblici* le seguenti notizie:

Al Ministero dei lavori pubblici sono giunte dalle Direzioni compartimentali delle Poste buone notizie sul servizio del risparmio aperto al pubblico il primo dell'anno presso gli uffici postali del Regno. Nella maggior parte di questi uffici il concorso dei depositanti è stato soddisfacente e per alcuni ha preso proporzioni relativamente importanti.

Nella prima settimana di gennaio i depositi fatti superano già i mille.

— Al Ministero medesimo, Direzione generale delle Poste, si sta lavorando attivamente per l'impianto delle Casse di risparmio scolastiche, le quali sono un'emanazione di quelle postali.

Si ritiene per certo che queste Casse scolastiche comincieranno a funzionare col primo febbraio prossimo.

— Sono pervenute al Ministero moltissime domande di Municipi che chiedono l'impianto di Casse postali di risparmio, e fra queste alcune di Municipi di città nelle quali si trovano già Casse di risparmio ordinarie.

Il *Diritto* pubblicò ieri sera una lettera del Direttore del *Progresso* di Piacenza, il quale invita il generale Carini a presentare la promessa querela essendo i redattori del giornale accusati quali falsari.

Il direttore del *Progresso* lo esorta in nome della democrazia piacentina a mantenere la promessa, considerandola come la parola d'onore d'un generale dell'esercito italiano. *(Ragione)*.

LA CRISI IN FRANCIA.

Secondo le ultime notizie date dalla *Liberté*, la crisi sarebbe finita con un accomodamento tra il sig. Buffet ed il sig. Léon Say che, per non abbandonare il portafoglio, avrebbe acconsentito di ritirarsi dalla lista repubblicana in cui il suo nome figurava con quelli di Feray e Gilbert Boucher, lasciandosi invece portare candidato in una lista governativa. Questa notizia non è per altro ancora confermata da altri fogli, e potrebbe essere smentita o modificata da un momento all'altro.

Il *Temps* di ieri conteneva i seguenti ragguagli sulla crisi:

« Sabato scorso, il Presidente della Repubblica aveva fatto chiamare a sè il Ministro delle finanze, che, com'è noto, si presentò candidato nel dipartimento di Seine-et-Oise col sig. Feray, deputato del centro sinistro, e Gilbert Boucher, presidente del Consiglio generale. Noi abbiamo pubblicato il programma molto costituzionale e molto conciliante di questi tre candidati. Ora, questo stesso programma ed i due candidati che lo firmarono col sig. Léon Say sembra che agli occhi del Presidente-maresciallo non presentassero sufficienti garanzie dal punto di vista conservatore, poichè il sig. Mac-Mahon invitò il Ministro a ritirare la sua candidatura da quella lista.

Il sig. Léon Say non oppose a primo tratto un rifiuto irrevocabile e formale; solo domandò tempo a riflettere. All'indomani, domenica, ebbe un altro colloquio col Presidente della Repubblica. Il Maresciallo disse che i dissensi già da lungo tempo esistenti nel seno del Gabinetto assumevano ora un carattere particolarmente acuto, ed osservò che il signor Léon Say si lasciava portare sopra una lista in cui si trovavano degli avversarii del suo Governo, i quali appoggiavano nel circondario di Corbeil la candidatura del sig. Valentin contro quella di Léon Renault.

Il Maresciallo non dimenticherà giammai i servigi resi da Léon Say; ma il sig. Buffet ritiene che, nelle circostanze attuali, l'omogeneità del Gabinetto sarebbe gravemente compromessa, e per conseguenza il ritiro del sig. Léon Say si renderebbe necessario; d'altronde questo ritiro non potrebbe essere che di breve durata...

— « È dunque la mia dimissione che voi mi domandate senz'altro? » disse Léon Say.

Il Maresciallo avendo risposto affermativamente, l'altro gli fece ricordare che a più riprese aveva già offerto questa dimissione, e che unicamente la ritirò in seguito alle preghiere del Maresciallo stesso. Soggiunse che le osservazioni del Buffet non avevano alcun fondamento; che i signori Feray e Boucher, lungi dall'essere gli avversari del Maresciallo, erano anzi i più leali partigiani del suo Governo; e che, riguardo alla candidatura del signor Léon Renault, egli non se n'era per anco occupato, ma che d'altronde era amico personale del prefetto di polizia.

Dopo questa risposta, il signor Léon Say presentò la sua dimissione, che naturalmente fu accettata dal Maresciallo. Questa domanda di dimissione fu redatta in guisa da lasciar comprendere ch'era stata provocata dallo stesso Maresciallo.

Appena il sig. Dufaure fu avvertito di così grave incidente, dichiarò che avrebbe tosto seguito il suo collega ed amico nel ritiro. La sera stessa i signori Buffet e Dufaure si recarono presso il Maresciallo, col quale si fermarono a discutere più d'un'ora. Il sig. Buffet tornò a metter fuori le sue solite declamazioni sul pericolo sociale, e soggiunse che il contegno del ministro delle finanze mirava ad indebolire l'azione del Governo nelle elezioni.

Il sig. Dufaure rispose che le sue idee non erano punto differenti da quelle di Léon Say, e quindi consideravasi come solidario col suo collega, al punto da abbandonare con lui il Gabinetto. Dopo ciò offerse la sua dimissione al Maresciallo, che la ricusò.

Il vice-presidente del Consiglio fece pure ogni sforzo per indurre Dufaure a ritirare la dimissione, proponendogli di rimpiazzare Léon Say sia col signor Mathieu-Bodet, sia con un ex-ministro di Thiers, il signor Teisserenc de Bort.

Il signor Dufaure replicò che i nomi dei signori Mathieu-Bodet e Tisserenc de Bort gli erano senza dubbio simpatici; ma che ad ogni costo voleva seguir la sorte dell'amico Léon Say.

Lunedì mattina ebbe luogo una conferenza tra Léon Say, Dufaure e Léon Renault, prefetto di polizia. Questi essendo stato informato delle deliberazioni dei due primi, avrebbe dichiarato essere egli pure disposto a ritirarsi. In seguito si parlò della probabile ritirata del duca Décazes e dei signori Wallon e Caillaux. »

Queste informazioni del *Temps*, debbono essere assolutamente conformi al vero, poichè il *Journal des Débats*, organo officioso dell'onorevole ministro delle finanze, le riporta e le conferma.

Il fatto sta che ieri il *Journal Officiel* uscì senza annunziare la dimissione di Léon Say, nè d'altri ministri. Vero segno che si stava ancora cercando una via d'accomodamento e che forse si era già trovata.

Domenica scorsa ebbe luogo all'Havre la inaugurazione del Circolo d'Operai nota sotto la denominazione di Circolo Franklin. Il signor Jules Simon vi pronunziò un discorso di apertura nel quale affermò che se le classi operaie soffrono, malgrado l'uguaglianza delle classi e l'accessibilità di tutti alle professioni ed alle funzioni d'ogni genere, queste sofferenze provengono da ciò, che le istituzioni liberali vigenti ora in Francia, non sono abbastanza mature.

Bisogna sviluppare lo spirito d'associazione e sopratutto generalizzare l'istruzione.

Passando in seguito agli avvenimenti attuali ed alla condotta che ciascuno deve tenere, il signor Giulio Simon caratterizzò in poche parole, dice il *Siècle*, la politica della democrazia. « Noi dobbiamo solo in questo momento, disse, far prova di saviezza e di discernimento. »

Il Tribunale di Berlino ha respinta la domanda del conte Arnim perchè gli fosse prolungato il termine in cui deve presentarsi a subire la sua condanna. Ora, siccome il conte Arnim pare tutt'altro che disposto a subirla, così vuolsi che dal Tribunale sarà spiccato contro di lui mandato di cattura, perchè tutte le Autorità germaniche ne procurino l'arresto, qualora si recasse sul territorio dell'Impero. È però ormai ritenuto per certo che il conte Arnim rimarrà all'estero, finchè un'amnistia cancelli le conseguenze del suo processo. Quanto al nuovo processo che si voleva fosse stato iniziato in seguito all'opuscolo «*Pro Nihilo*» non se ne ode più parlare. Anzi si crede che sia stato abbandonato, perchè nell'opuscolo non erano rivelati i segreti di Stato, e quindi non reggeva l'accusa di alto tradimento. (*O. T.*).

Scrivono all'*Avvenire* da Ragusa:

Giorni sono giungevano nella nostra città col diretto da Fiume alcuni volontari italiani, tutti delle Provincie meridionali, tra cui un ufficiale in disponibilità del 10° bersaglieri.

Quest'anno il freddo è intensissimo, specialmente sugli altipiani centrali di Erzegovina, ove il termometro centigrado segna a quest'ora — 8°. Questi giovani, animati da propositi generosi, ignorano quali prove terribili li attendano.

A Castelnuovo si sta costituendo, sotto la direzione dell'ex-ufficiale francese Barbieux, una legione straniera. C'entrano parecchi russi, qualche francese e qualche tedesco. Questi volontari sembrano più *touristes* che guerriglieri. La caratteristica più sagliente di questo corpo è che tutti i suoi membri sono ufficiali; vi si cercherebbe indarno un gregario, a pagarlo un Perù. È un mistero chi ne sarà il comandante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 12 *gennaio*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga del Parlamento.

Londra, 12 *gennaio*.

Il *Times* dice esistervi indizi che il Gabinetto stia per aderire alla nota di Andrassy.

Parigi, 12 *gennaio*.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane.

Si persiste a credere che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un proclama di Mac-Mahon al popolo, controfirmato da Buffet. Il proclama confermerà la politica del Gabinetto in conformità al programma del 12 marzo.

Un avviso previene i portatori del debito turco che, volendo essere pagati in Europa, devono dichiararlo alla Banca ottomana in Parigi e alle succursali fino al 18 corrente inclusivamente, depositando i cuponi. Trascorso questo termine i cuponi saranno pagati a Costantinopoli.

Belgrado, 12 *gennaio*.

La Scupcina discusse il bilancio delle spese. La seduta fu assai agitata. Si è discusso vivamente sulle pensioni e sugli avanzamenti dei pubblici funzionari. Cinque capitoli del bilancio vennero ridotti di 504,435 piastre.

La Commissione costituzionale venne incaricata di porre in istato d'accusa i membri del precedente Gabinetto, avendo essi oltrepassate le spese fissate nel bilancio. (Usi preadamitici sono questi!)

Costantinopoli, 13 *gennaio*.

Muchtar pascià con truppe arrivò il 10 a Trebigne. Tranquillità dappertutto, eccetto che nel territorio fra Trebigne, Bilkickie, Gasthko, Sataka e il Montenegro. L'inverno è freddissimo ed impedisce i movimenti degl'insorti.

Riza-pascià, ministro della marina, venne nominato ministro della guerra.

Parigi, 13 *gennaio*.

I certificati, contro il deposito dei cuponi turchi, saranno consegnati il 20 corrente e pagabili il 30 corrente.

Il *Journal de Paris* assicura che l'intero Gabinetto approvò il proclama di Mac-Mahon, che parla soltanto di questioni sulle quali l'accordo è stabilito.

Washington, 12 *gennaio*.

La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti approvò la relazione tendente ad introdurre nella Costituzione un emendamento, che fissa il termine della Presidenza a sei anni, rendendo il Presidente ineleggibile per un secondo periodo.

Calcutta, 12 *gennaio*.

Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd Italiano, è partito per Port-Said e pel Mediterraneo.

CRONACA NERA

E non la si finisce più cogli urti! Ieri sera verso le 8 circa l'omnibus di uno dei nostri grandi alberghi, di cui ci sfuggì il nome, veniva a gran corsa da via Carlo Alberto per recarsi probabilmente allo scalo della ferrovia di Porta Nuova. Allo svolto di via Cavour il conducente non si curò di dare il segnale scoppiettando la frusta, ed ecco che una vettura privata, tirata da due cavalli, uscendo da quella via si trovò presa al laccio con sua grande sorpresa: si sentì un terribile urto, il frantumarsi di alcuni vetri e poi uno di qua e l'altro di là ognuno riprese la sua strada come se si fosse trattato d'un semplice saluto fatto tra amici.

Che automedonti prudenti!

*** Più tardi, potevano essere le 8 1/2, in via Piana si vedeva una gran quantità di gente, grande e piccola, ad attorniare la povera rozza d'una vettura da nolo, caduta sulle rotaie in mezzo al fango ed alla neve umida e molle. Per aiutare la disgraziata bestia ad alzarsi, quell'inumano assembramento, oltre a battere la sella sulla pancia e sul groppone dell'animale, mandava urli ed imprecazioni da disperati. Il conducente col manico della frusta, gli altri coi pugni volevano ad ogni costo che il cavallo si alzasse; ma ah! era tutto tempo perso: la bestia si trovava in una posizione difficile e non poteva assolutamente drizzarsi sulle gambe; finalmente, come Dio volle, quella brutta scena finì per l'intervento di due abili cocchieri, ed il quadrupede potè essere tolto dalle mani di quegli antiprotezionisti degli animali.

*** Ieri, verso le 3 pom., il carrozzone del *tramway* portante il n. 7, si avviava dalla piazza Castello alla volta di Moncalieri, ma giunto in via Po innanzi al caffè Roma, uno dei suoi cavalli cadeva per terra e non fu possibile di rialzarlo; per proseguire il viaggio si dovette andar a cercare un altro cavallo; dopo due ore veniva la povera bestia con una slitta trasportata nella scuderia nel borgo del Rubatto.

*** La sera dell'8 andante un tal C... G..., carrettiere, da Montanaro (Torino), venendo a Torino per lo stradale di Milano, fu aggredito da uno sconosciuto, il quale, col pugnale alla mano, gli toglieva il portafogli contenente L. 92 in biglietti ed il pastrano.

*** Un fumista di via d'Angennes lasciò ieri il carretto nel cortile attiguo al suo negozio ed un ladro glielo portò via senza che se ne accorgesse.

*** Un giovane d'anni 18, certo C. F., dimorante a Montanaro Canavese, la scorsa notte venne arrestato in via Santa Teresa per mancanza di recapiti. Appena presentato all'impiegato della Questura, confessò di essere autore di due furti commessi a Torino ed a Biella in questi ultimi giorni.

*** Un conducente di Viù fu ieri preso in contravvenzione dalle guardie di pubblica sicurezza, nel cortile dell'Albergo della Croce Rossa, perchè detentore di una cassetta di polvere pirica, diretta a Viù, senza il permesso dell'Autorità politica.

*** Gli arrestati furono 4: due donne e due uomini.

FATTI DIVERSI

Crusca di frumento contro il bruco dei cavoli. — Il *Tribuno* di Nuova York dà per sicuro che contro il bruco dei cavoli si avrebbe trovato efficacissimo l'uso della crusca di frumento. Appena detti insetti compaiono, basta spargere un po' di crusca sui cavoli infetti onde spariscano prestamente e muoiano.

L'esperimento essendo tanto di poco costo, ne consigliamo la prova a coloro che si occupano d'ortaggi.

Chiario Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

12 gennaio. — Mercato poco animato causa la molta neve caduta. Prezzi stazionarii.

Farina frumento B L. 40 e C L. 38 il quintale.

Frumento	ettol.	L. 19 52 a	— —
Segale	»	» 12 58 a	— —
Avena	»	» 9 54 a	— —
Riso nostrano	»	» 25 59 a	— —
Meliga	»	» 10 83 a	— —
Miglio	»	» 10 84 a	— —
Legna forte	quint.	» 3 60 a	4 —
Id. dolce	»	» 3 — a	3 50
Fieno	»	» 8 — a	9 —
Paglia	»	» 4 60 a	5 —

Borsa di Genova. — 12 gennaio.

Rendita Italiana	77 45
Azioni Banca Nazionale	2014 —
Azioni Mobiliare Italiano	653 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	331 —

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 15. Londra a vista lett. 27 25, denaro 27 20.

Marenghi da 21 64 a 21 65.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 20
» » fine mese	77 52
Prestito Nazionale 1866	54 —
» » stallonato	50 90

Azioni	Banca Nazionale	2005 —
»	Ferr. Meridionali	310 —
»	Regia Tabacchi	818 —
»	Banca Lombarda	508 —
»	Banca Generale	474 —
»	Banca di Torino	718 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	898 —
»	Linificio e canap. naz.	277 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Obblig.	Ecclesiastiche	94 50
»	Ferr. Meridionali	224 —
»	Ferr. Sarde A.	222 —
»	Ferr. Idem B.	218 50
»	Regia Tabacchi	542 —
»	Beni Demaniali	539 —
Boni	Ferr. Meridionali	549 50
Cambi	sopra Francia a vista	108 25
»	Londra a tre mesi	26 95
»	Francoforte a tre mesi	131 7/8
»	Vienna a tre mesi	233 25
Sconto		4 1/2
Pezzi da 20 franchi		21 63

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 12 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	789 50
Trama	2	109 02
Greggia	2	214 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1112 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 237.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 12 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	730 91
Trama	1	70 91
Greggia	15	1158 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1960 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 189.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 12 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	251 77
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	251 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 53.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 10	75 20
Oro lettera	21 67 5	21 68
Londra lettera	26 96 5	26 97
Cambio su Parigi	108 37 5	108 40
Prestito Nazionale	— —	54 —
Azioni Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	2008 —	2014 —
Azioni Ferr. Marid.	308 —	333 50
Obblig. Ferr. Marid.	— —	— —
Banca Toscana	1063 —	1065 —
Credito Mobiliare	635 50	652 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	65 90	65 92
5 per 0/0 Id.	104 75	104 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 20	71 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	250 —	251 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	219 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	61 —
Obbl. Lombarde	231 —	232 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 65	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Consolidati inglesi	93 3/4	93 3/4

Vienna,	11	12
Mobiliare	191 10	190 80
Lombarde	112 25	113 50
Banca Anglo-Austr.	92 20	92 —
Austriache	295 —	294 50
Banca Nazionale	905 —	901 —
Napoleoni d'oro	9 21	9 10
Cambio su Parigi	45 55	45 60
Cambio su Londra	114 30	114 [illegible]
Rendita Austriaca	73 70	73 75
Idem in carta	68 00	68 50
Unionbank	73 75	74 —

Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Ban.	516 50	515 —
Lombarde Franchi	193 50	197 —
Mobil. Marchi di Ban.	333 50	332 50
Rendita It. Franchi	71 50	71 50
Id. Turca Id.	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

13 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in cont. 77 47 1/2. C. d. m. in c. 77 30 32 1/2 40.

Corso legale 77 35.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2018.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 820.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in cont. 286.

Oro 21 65 a 21 68.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 95	108 55	— —	— —
Svizzera 4	108 35	108 55	— —	— —
Londra 5	— —	26 97 1/2	27 02 1/2	
Germania 6	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna 5	— —	— —	234 —	234 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 gennaio 1876.

Mancando le notizie a sensazione ed essendo cessate le ricompere dei ribassisti degli scorsi giorni, ieri la Borsa di Parigi mostrava qualche incertezza e la nostra Rendita ebbe qualche centesimo di reazione. Le notizie della sera però essendo alquanto migliori, l'incertezza non fece da noi questa mattina che una breve comparsa e ben presto cedette nuovamente il posto alla buona tendenza.

Quindi la Rendita esordiva da 77 40 a 77 45, faceva poi 77 45 a 77 50 e chiuse a 77 45 fra lettera e denaro.

Il prezzo della Rendita al cont. si tenne dal 77 37 1/2 a 77 40.

Le transazioni in generale furono assai limitate.

La Banca Naz. si trattava da 2015 a 2016.

La Banca di Torino da 713 a 715 per piccole partite al cont. Per fine corr. era intrattata.

Mobiliare 646 a 650 in principio di Borsa. Non essendovi notizie officiali sul dividendo di questo stabilimento, tutti i giorni variano le apprezziazioni: oggi si parlava di 40 a 48. Però in fine di Borsa le az. erano offerte a 643 per ordini arrivati dalle altre piazze d'Italia.

Az. Banco Sc. 893 1/2 a 894.
Az. Tabacchi 820 a 821.
Az. Meridionali 336 a 329.
Obbl. Meridionali 224.
Obbl. Romane 244 a 244 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 286 a 287.
Obbl. Cavour 475 a 475 1/2.
Obbl. Savona 283 a 281 1/2.
Cartelle S. Paolo 455.
Prestito Naz. stallon. 50 77 1/2.
Cambi sostenuti:
Francia 108 35 a 108 45.
Londra 26 95 a 26 97 1/2.
Oro da 21 64 a 21 65.

TEATRI.

Regio (ore 7 1/2)
L'Africana, opera-ballo
Lionna, o la vita parigina, ballo.

Carignano (ore 8)
La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères rappresenterà:
La fille de madame Angot, operetta.

Gerbino (ore 8)
La drammatica Compagnia Emanuel Campi rappresenterà:
Fuochi di paglia, commedia in 3 atti;

Rossini (ore 8)
La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La miseria, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8)
Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1/2)
La drammatica Compagnia Luigi Del Buono diretta dall'artista O. Miniati rappresenterà:
La strega bianca e la strega nera, commedia in tre atti — Esercizi ginnastici del nuovo Gigante Golia sig. Eugène Lepy e del signor Lagneau.

Amedeo (ore 7 1/2)
La Società filodrammatica italiana diretta dall'artista F. De-Colli rappresenterà:
La miseria, commedia in 3 atti — *Tragedia e musica*, farsa.

S. Martiniano (ore 7 1/2)
Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni*.
Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala - Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

L'Associazione in partecipazione per lo spurgo chimico-inodoro dei pozzi neri, sita in via S. Agostino, N. 3, Torino, protesta contro l'articolo inserito dai sigg. Cugerone, Canuto e Mascero, e risponde quanto segue:

Quantunque l'avviso pubblicato dai signori **Canuto, Cugerone e Mascero** lasci trapelare l'invidia, la Direzione sottoscritta, riserbandosi di procedere, a termini di legge, avanti ai tribunali, crede prezzo dell'opera rispondere alle inesattezze, che i suddetti votacessi hanno voluto insinuare.

Il diritto di porre sulle circolari lo Stemma della Nazione viene da un *Privilegio* o *Brevetto d'invenzione* concesso dal Governo in data 9 dicembre 1874.

Come si operi lo spurgo, i suddetti signori votacessi non sanno, nè possono sapere, perchè quello che costituisce il Sistema Chimico-inodoro è un secreto di scienza, che i votacessi non conoscono, nè conosceranno mai.

La Direzione poi dichiara essere affatto contraria al vero l'insinuazione che essa siasi valsa delle indicazioni procuratesi da alcuni garzoni per diramare circolari.

La Direzione ha al suo servizio persone che essendo bene educate e che sanno leggere, sanno trovare gli indirizzi per fare il loro servizio.

Al sig. Canuto poi in particolare la Direzione aggiunge che scadendo col prossimo venturo San Giovanni dall'impresa del Sistema Atmosferico *Chapusset*, dovrebbe avere più rispetto per i suoi superiori, che ne hanno già affidata per quell'epoca la direzione al sig. P. FORNO.

Ai Proprietari di Case

la Direzione poi fa osservare che la guerra che intentano i signori votacessi suddetti contro il nuovo sistema, non può essere altrimenti motivata se non perchè il sistema è migliore.

Se alcuno dei signori Proprietarii avesse ancora dei dubbi, venga o scriva alla Direzione, via Sant'Agostino, N. 3, e avrà tutte le spiegazioni e schiarimenti che potesse desiderare.

Il Direttore
Cav. LORENZO FORNO.

79

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO. — (11 Gennaio 1876).

Incanto — All'udienza del tribunale civile di Susa del 23 febbraio p. v. ore 9 mattina avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Leschiera Giovanni Battista, stato autorizzato ad istanza del proc. Sampietro sul prezzo di L. [illegible] offerto dall'istante suddetto. — (Sampietro p. c., Torino).

Aumento di sesto — Il tribunale civile di Aosta avendo deliberato gli stabili già subastati al signor Humbert Forré, per la somma di lire 17,246, stabilì che l'aumento del sesto avrà luogo il 23 gennaio corr. — (Grange p. c., Aosta).

Citazione — Istante la ditta G. Godino e figli, venne citato il sig. Eugenio Godino, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, onde sia dichiarato escluso lo stesso E. Godino dalla ditta G. Godino e figli — (Giolitti p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 11).

PROVINCIA DI TORINO — (12 Gennaio 1876).

Incanto — Ad istanza della signora Laura Bayon, avrà luogo il 25 febbraio prossimo ore 9 antim. in una delle sale del tribunale civile di Torino la vendita di una casa in Casalle. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 8000. — (Gili p. c., Torino).

Bando — All'udienza del tribunale civile di Torino delli 18 venturo febbraio si procederà all'incanto di una casa in Valdocco, già propria delli eredi Gallina Giuseppe, e ciò ad istanza delli coniugi Degiovanni. — (Grotta p. c., Torino).

Precetto — Venne ingiunto al signor Giuseppe Tessore di pagare a favore del signor Filippa Giovanni entro 30 giorni la somma di lire 889,30 ed accessori, a pena della vendita per subasta di uno stabile sito in Carcere circondario di Savona. — (Campofregoso p. c., Torino).

Revoca di sequestro — I sequestri seguiti in odio di Milanese Giovanni l'uno per L. 3000 l'altro per L. 70,000, furono dal tribunale di commercio di Torino dichiarati nulli, in seguito al recesso presentato dalli stessi sequestranti Giuseppe e Lorenzo Gollatti. — (Ferrero p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 12).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio		11	12
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 —	56 75
» » per febbraio e marzo	»	57 50	57 —
» » per aprile	»	59 25	57 75
» » pel 4 mesi da marzo	»	59 —	58 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	48 25	48 25
» » 7/9	»	59 50	52 50
» bianco 3	»	59 25	58 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3000.

Hâvre, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1800.

Mercato calmo-pesante.

Cotone vecchio avariato.

N. Orleans 7 1/16

Caffè — Venduti Sacchi 2430.

Mercato fermo.

		11	12
» — Santos non lavati . . .	Fr.	106 50	— —
» — Triage	Fr.	83 —	— —
» — Haiti Port-au-Prince a cons.	Fr.	96 —	— —
» — Haiti Jacmel a consegnare	Fr.	91 —	— —

Marsiglia, 12 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 8343.
Vendite » 2400.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.